



COMUNICATO AIP

Il coronavirus 2019-nCoV è un nuovo virus, isolato nel 2019. Esso è responsabile di un'**infezione respiratoria** che si trasmette per via aerea, così come la comune **influenza stagionale** o un **raffreddore**. Ci si infetta entrando in contatto con le goccioline contaminate rilasciate nell'aria da un soggetto malato dopo un colpo di tosse/starnuto. Non si può escludere in questo momento che anche i soggetti asintomatici (portatori sani) siano capaci di trasmettere l'infezione. Ci si può infettare anche toccando oggetti o alimenti contaminati dalle secrezioni respiratorie rilasciate nell'ambiente dai malati, ad esempio sulla tastiera di un computer, sulla maniglia di una porta o sullo schermo di un telefono. Per questo motivo è opportuno pulire le superfici con una soluzione alcoolica e lavarsi accuratamente le mani.

Essendo un virus identificato così recentemente per esso non esiste una immunità diffusa, ossia nessuno di noi possiede una "memoria immunologica" capace di riconoscere il virus e combatterlo precocemente appena incontrato. A questo si aggiunge l'alta virulenza di questo virus, ossia una grande facilità a contagiare nuovi soggetti. Quindi ne deriva che il numero di soggetti infettati può essere molto alto. Va ricordato tuttavia che contrarre l'infezione non significa ammalarsi o comunque sviluppare sintomi gravi.

Le immunodeficienze primitive (IDP) rappresentano un gruppo di situazioni molto varie, con compromissione dell'immunità umorale (deficit di anticorpi) e/o dell'immunità cellulare (carenza nella funzione e/o nel numero di linfociti). Il nostro sistema immunitario ci difende nei confronti dei diversi agenti infettivi grazie all'intervento di diversi meccanismi. Infatti, il principale meccanismo immunologico specifico nei confronti dei virus è rappresentato dai linfociti, in particolare dal sottogruppo T CD8+, la cui funzione fisiologica primaria è proprio la sorveglianza nei confronti dei virus. Per questo motivo, la carenza di anticorpi che caratterizza la maggior parte delle IDP si associa prevalentemente ad un aumentato rischio di infezioni causate da batteri, ma non di quelle causate da virus.

Per difendersi dal contagio ancora oggi la precauzione più efficace è quella individuale, con comportamenti di igiene personale: lavarsi spesso e correttamente le mani; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani sporche; allontanarsi da chi starnutisce o tossisce; starnutire o tossire in un fazzoletto usa e getta e gettare subito il fazzoletto; mantenere una buona igiene delle superfici. Inoltre per quanto possibile è opportuno evitare la frequentazione di ambienti chiusi ed affollati, compresi i mezzi pubblici. L'uso delle mascherine allo stato attuale può essere un comportamento di aiuto, soprattutto per evitare la trasmissione dell'infezione ad altri, piuttosto che per prevenire l'infezione di noi stessi.

Si raccomanda di rivolgersi al proprio medico curante e/o al proprio specialista di riferimento qualora si presentino dei sintomi che possono far ipotizzare un'infezione delle vie respiratorie, al fine di ricevere i consigli più appropriati per la terapia e la gestione clinica.

Il comunicato è stato redatto dalla Dottoressa Alessandra Vultaggio e dal Dottor Andrea Matucci con la supervisione di alcuni membri del Comitato scientifico.